IL RUOLO DE LA MAONA
PER DARE VITA AD UNA NUOVA ETICA POLITICA

febbraio 2011

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

INDICE:

1) **il silenzio dei partiti e la voce del cardinale Angelo Bagnasco** **p. 3**

2) **La mutazione del quadro economico e sociale del Paese** **p. 4**

3) **Il dominio della burocrazia** **p. 5**

4) **Una questione controversa: la condanna del relativismo** **p. 6**

5) **Genova, un realtà invisibile per chi la osserva da lontano** **p. 7**

6) **Un obiettivo strategico: la città metropolitana** **p. 8**

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

1- Il silenzio dei partiti e la voce del cardinale Angelo Bagnasco

Non vi è alcun dubbio circa lo sfarinamento progressivo degli schieramenti politici che alternativamente hanno guidato le sorti del nostro Paese e degli enti locali negli ultimi vent'anni. Nel drammatico deserto di valori ideali e di iniziative di lunga lena in cui vive la società ligure e nell'assordante silenzio dei partiti si è levata una sola voce, quella del cardinale Bagnasco che ha affrontato nel Consiglio Permanente della CEI, con accenti angosciati, il tema della crisi dell'Italia. Successivamente, con piccole ma significative variazioni ha ripreso il discorso in ambito genovese nel *Te deum* di fine d'anno nella Chiesa del Gesù.
Non vi sono precedenti, se non molto lontani nel tempo. E' pur vero che il cardinal Ruini esortò gli elettori a disertare le urne per evitare che il referendum sulla procreazione assistita raggiungesse il quorum, è pur vero che nel 2006, sempre Ruini, condannò esplicitamente il Governo Prodi per la proposta del riconoscimento di un patto di convivenza tra gli omosessuali. E' pur vero che sui temi della fecondazione assistita, o dell'eutanasia la Chiesa è intervenuta pesantemente sui partiti. Tuttavia, si trattava di pressioni mirate a far sì che non prevalessero interessi, o orientamenti ideali, ritenuti ostili.
Purtuttavia, le parole del cardinale non sono risuonate come uno sconfinamento di campo nei rapporti tra Stato e Chiesa perché hanno assunto il valore di un messaggio rivolto all'Italia circa le sue stesse sorti, andando ben al di là della crisi in atto e degli accadimenti di basso profilo che si susseguono nello scenario della politica, purtroppo non solo al centro, ma anche nelle regioni e nelle città.
Per guardare alla Liguria, mentre nel Ponente il Prefetto ha sciolto il consiglio comunale di Ventimiglia e ha chiesto analogo procedimento per quello di Bordighera per infiltrazioni mafiose, nel Levante, il Presidente del parco nazionale delle Cinque Terre, Franco Bonamini, un militante del vecchio PCI che si era distinto nel fare del *suo* parco la meta di migliaia di visitatori dei cinque continenti, è stato arrestato per malversazioni ripetute, coinvolgendo altri amministratori, tecnici ed impiegati comunali e regionali. Episodi un tempo impensabili, che testimoniano quanto sia penetrata in profondità la mala pianta della corruzione anche laddove un tempo ben saldi erano i principi morali in cui si riconoscevano le comunità.
Il cardinale Bagnasco ha manifestato non solo sdegno e preoccupazione, ma si è posto il problema di come sia possibile risalire la china. Con toni accorati ha fatto appello in primo luogo alle comunità cattoliche ben radicate nella nostra regione, parrocchie, confraternite, associazioni di volontariato, che tanto fanno per lenire le angustie dei diseredati, delle famiglie povere e delle persone malate e sole; poi si è è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, appartenenti ad altre fedi, o laici, affinché uniti entrino nella arena politica per forgiare una nuova leva di amministratori preoccupati solo di perseguire il bene comune.
Solo Leone XIII con la Rerum Novarum e Benedetto XV con la soppressione del *non expedit* avevano lanciato appelli di analoga tensione morale, rivolgendosi agli uomini *liberi e forti,* affinché il cattolicesimo italiano uscisse dalla irrilevanza politica che lo condiziona. Dopo la fine della DC, la Chiesa si è posta il problema di come riprendere il filo interrotto nei suoi rapporti con lo Stato italiano, sia dialogando con tutti i Ministeri che si sono succeduti dagli anni '90, ma anche sollecitando nei cattolici l'impegno a mettere a disposizione le loro energie morali e intellettuali per

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

misurarsi con una società in cui sempre più numerosi sono i musulmani e che si va sempre più secolarizzando. Si sta infatti espandendo un relativismo di valori sempre più inclinato verso un vero e proprio politeismo di massa che apre la strada all'egoismo e al cinismo dei singoli e al particolarismo delle tante comunità e dei tanti ceti sociali, sempre più contrapposti gli uni agli altri.
Nel 1919 Benedetto XV non esitò a sostenere don Sturzo, che intendeva fondare il Partito Popolare e a condannare il nazionalismo quale cancrena spirituale che stava consumando l'Europa. Anche se oggi non è in vista un nuovo don Sturzo, l'appello del cardinal Bagnasco non può essere lasciato cadere nel vuoto. La Maona, un centro in cui collaborano cattolici, laici e credenti di diverse fedi, impegnato a promuovere la cultura, ma anche la coscienza civile della città e della regione, chiama a raccolta gli uomini *liberi e forti* per rispondere all'appello.

2 – La mutazione del quadro economico e sociale del Paese

Nel passato, nel mondo cattolico sono nate numerose iniziative volte a perseguire il risanamento morale della classe politica; malgrado la tensione morale profusa e la formulazione di analisi anche puntuali della realtà sociale ed economica della città e della regione, le iniziative si sono rapidamente esaurite.
Molte le chiavi di lettura del declino di Genova e della Liguria, ma infruttuose le proposte su come risalire la china, a causa sia dell'isolamento della città e della regione dalle grandi reti di comunicazione e della scomparsa della grande industria pubblica e privata, due pilastri decisivi della società ligure, ma soprattutto a causa della crisi dei partiti e dei sindacati, nonché del rattrappimento della borghesia imprenditoriale e dello sfrangiamento degli intellettuali in piccoli gruppi di respiro provinciale, tutti fattori che hanno concorso a depauperare quelle risorse morali e intellettuali che sono indispensabili per prospettare una svolta tanto impegnativa.
Un primo elemento di debolezza dei numerosi appelli lanciati dal mondo cattolico è stata la mancata percezione dei mutamenti provocati dai processi di globalizzazione in atto, che hanno ridisegnato la geografia politica ed economica dei Paesi del Mediterraneo e i rapporti di forza tra i Paesi occidentali e i nuovi giganti del continente asiatico. Un secondo elemento di debolezza è stata la mancata individuazione di una gerarchia delle cose da fare, in modo da concentrare gli sforzi su obiettivi che potessero rappresentare una strategia di lungo corso sulla quale far convergere i ceti interessati al rinnovamento della società. Un terzo elemento di debolezza, è la sordità dell'intera classe dirigente a fronte di una pur necessaria riforma della macchina pubblica, ormai incapace di seguire il rapido corso delle mutazioni in atto nei mercati e quindi di operare a favore della collettività. Purtroppo le iniziative moralizzatrici hanno sempre evitato di proporre la riforma delle istituzioni e quindi delle burocrazie, rendendo così vuoti di contenuti gli appelli volti alla moralizzazione della vita pubblica. Uomini politici anche autorevoli che pur hanno denunciato l'appannamento delle istituzioni e il carattere regressivo degli apparati burocratici, non hanno saputo proporre alcunché di utile per porvi rimedio. Anzi, con alcune *riforme,* si pensi alle leggi Bassanini, si sono ottenuti esiti addirittura controproducenti.
A causa del rapido estendersi dei processi di globalizzazione, la situazione si è aggravata; mentre gli imprenditori sono stati costretti ad assumere le proprie decisioni entro tempi sempre più stretti, fino al punto di doversi manifestare in tempo reale, le burocrazie, a causa dell'aumento delle sedi decisionali e del riconoscimento di nuovi diritti ai singoli e ai corpi intermedi, sono diventate sempre più farraginose e quindi incapaci ad intervenire per tempo con provvedimenti adeguati. Per di più le sedi decisionali dei grandi operatori, si pensi alle multinazionali dello *shipping,* sono state dislocate ben al di là dei confini nazionali, sicché lo stesso Governo ha scarse possibilità di incidere

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

con interventi correttivi per proteggere gli interessi nazionali.
Comunque, per tutti coloro che intendono rispondere all'appello del cardinale, scendere nel dibattito politico è un impegno di non poco conto, in quanto negli ultimi anni certezze ideali consolidate, quali il ruolo positivo delle istituzioni democratiche, la forza connettiva dell'identità nazionale e regionale, il restringimento delle professioni e dei mestieri contrassegnati da un lavoro stabile, si sono indebolite. Per contraccolpo, si sono affermati sentimenti di chiusura che hanno impoverito gli orizzonti culturali degli attori sociali e politici; tipiche, al riguardo, le lotte dei tanti comitati che nascono ogniqualvolta si pone mano ad un progetto innovativo, le cui motivazioni prescindono sempre da una valutazione del rapporto tra il progetto contestato e l'interesse nazionale.
Da tutto ciò nasce l'idea che un'azione trasformatrice abbisogni di un pensiero politico forte che sappia riconoscere le cause del progressivo rafforzamento del potere burocratico e sappia mobilitare quelle risorse morali, di matrice religiosa, o laica, o socialista, che da tanti segni appaiono desiderose di essere chiamate in causa. Si tratta di radici che costituiscono un importante patrimonio di idee e di energie a cui è possibile attingere, se si vuol condurre fuori della crisi il nostro Paese. Non si tratta di una scelta facile in quanto fin dal Risorgimento, il ceto politico ha privilegiato un liberalismo statalista, sicché i Governi che da allora si sono succeduti, hanno tenuto a distanza la partecipazione della società civile nella gestione della cosa pubblica, al punto che la sussidiarietà è stata introdotta nella Costituzione, all'art.118, solo nel 2001, 140 anni dopo la nascita dello Stato, e per di più non è ancora oggi operativa.
La Maona, pur di modeste dimensioni, si impegna a creare un terreno di incontro tra centri culturali, associazioni e gruppi di iniziativa laici e cattolici, per favorire un movimento in grado di aiutare la Liguria ad uscire da una crisi che, a prima vista, parrebbe senza sbocco.

3 - Il dominio della burocrazia

In Italia gli apparati burocratici sono più numerosi che altrove, sicché appare avvolta da una specie di bolla impenetrabile, che respinge non solo i capitali e le esperienze provenienti da altri Paesi, ma anche qualsiasi riforma che possa modificare in profondità assetti consolidati. Non è agevole approfondire il tema delle burocrazia in quanto la parola stessa viene quasi sempre usata in modo improprio, al punto che la maggior parte dei commentatori politici troverebbe difficoltà a definirne natura e contorni. Mentre invece i cittadini, le comunità e le organizzazioni di categoria vivono la burocrazia come una realtà ostile che affatica le attività economiche, abbassa la produttività del lavoro, dilapida la ricchezza prodotta dal Paese, e la giudicano inefficiente, dispendiosa e incapace di un lavoro programmato.
Per comprenderne fino in fondo il ruolo svolto dalle burocrazie, occorre rileggere i testi della scuola economica austriaca che negli anni Trenta del secolo scorso, ne mise a fuoco la natura e seppe capire come nella società capitalista esistano due realtà in competizione: il mondo delle imprese, basato sulla libera iniziativa e la responsabilità personale degli amministratori e degli azionisti, e il mondo delle burocrazie, permeate dalla fanatica ostilità nei confronti del primo. Per di più in Italia mentre, almeno fino agli anni Sessanta, il personale politico si sentiva legato al mondo imprenditoriale e ne aveva fatto propri, almeno in parte, i valori, oggi appare integrato agli alti livelli delle burocrazie, assorbendone cultura e comportamenti.
Poiché chi ha un potere decisionale non viene più scelto in base al merito conquistato sul campo, ma è designato dall'alto, si perde il concetto stesso di responsabilità individuale, sicché le conseguenze delle decisioni prese sono scaricate sull'iter procedurale e quindi su una folla di

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

decisori, ossia nessuno. I burocrati, poi, si preoccupano di mantenere i privilegi acquisiti durante la carriera fino al loro pensionamento, per poi rimpossessarsene facendosi cooptare in aziende operanti in parallelo alla pubblica amministrazione, create solo per fini clientelari.
Inoltre i pubblici poteri obbediscono non più a leggi votate dal Parlamento, ma a regolamenti redatti dall'alta burocrazia in base ad un principio: nulla viene consentito se non viene sancito da un regolamento, peraltro reso oscuro da un lessico di ardua comprensione, il *burocratese,* o da un fitto richiamo ad altri testi di legge.
Anche se altrove le burocrazie non hanno un ruolo così negativo come in Italia, tuttavia a ben vedere, anche se con esiti più o meno nefasti, il fenomeno viene avvertito in tutte le società capitaliste. Poiché la soluzione non è certo l'abolizione della burocrazia, né è possibile imputare al singolo dirigente, o impiegato dello Stato, la responsabilità della inefficienza della macchina pubblica, in quanto invece è connessa ad un modello di funzionamento del quale sono le prime vittime. La cooperazione sociale non può funzionare senza amministrazione e quindi senza burocrazia, ma non è accettabile la sua intrusione in tutte le sfere delle attività umane e nei meccanismi decisionali delle imprese, nonché la separazione delle leggi amministrative da quelle del codice civile.
Il modello francese, al quale si sono ispirati gli Stati del continente europeo, con l'esclusione della Common Law anglosassone e del federalismo svizzero, nato a causa del nobile tentativo di stabilire regole certe nella gestione della cosa pubblica a difesa dagli arbitri dei sovrani, ha comunque impiantato un sistema liberale di governo. Purtroppo si è verificata una profonda degenerazione del ruolo delle burocrazie dovuta sia alla pressione degli interessi dei ceti dominanti, sia dei movimenti riformisti e rivoluzionari, impegnati a combattere le regole del mercato. Si è impedito così che i consumatori diventassero arbitri delle scelte delle imprese e degli indirizzi adottati dai governi.
Oggi alcune condizioni che avevano portato all'espansione del potere burocratico sono venute meno: il fallimento degli stati socialisti, la crisi del modello socialdemocratico, la sostituzione di un modello produttivo verticale con un modello *piatto*, o a rete, infine la diffusione di dimensioni aziendali sempre più ridotte. Malgrado tutto ciò, il potere burocratico non è stato intaccato più di tanto, in quanto ha avuto tempo di radicarsi nelle società, potendo contare sul sostegno del ceto politico, arroccato a difesa dei propri privilegi, e di mille altre caste, nate nel corso dei decenni, che hanno imposto protezioni, steccati, albi riservati, tutti vincoli alla libertà imprenditoriale e professionale che, nel loro insieme, hanno plasmato una società in cui la mobilità sociale non funziona, il merito dei singoli non viene riconosciuto e le rendite di posizione drenano la ricchezza del Paese.
Per intaccare il potere delle burocrazie occorre allora un pensiero politico forte che affondi le proprie radici nelle tradizioni, cristiana, laica e socialista, che costituiscono un tale patrimonio di idee e di energie morali da sostenere adeguatamente chi si impegna a condurre fuori della crisi la nostra regione.

4 - Una questione controversa: la condanna del relativismo

Una forte preoccupazione è stata suscitata dalle parole del cardinal Bagnasco circa la condanna del relativismo, in quanto sovente viene invocata ad uso e consumo di un ritorno al dogmatismo. Tuttavia se si prende atto che tutti, laici e cattolici, a fronte di una realtà sempre più complessa, debbono comunque con coraggio salpare verso il mare aperto senza disporre di una rotta sicura, allora diventa un passo obbligato accettare il dubbio come criterio metodologico. Da parte della

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

Chiesa occorre prendere atto che non è possibile condannare le convinzioni dei laici che, pur non riconoscendosi nelle sue prescrizioni, non intendono affatto rinunciare né alla ricerca della verità, né all'uso della ragione. Per la Chiesa, allora, nulla osterebbe ad accettare il relativismo se inteso come un pluralismo che sia di antidoto al fanatismo e che si qualifichi quale riconoscimento del diritto alla critica e del dialogo tra eguali in dignità e moralità. Per tutti vale allora accettare, umilmente, il messaggio di Ephraim Lessing: "L'uomo è fatto per ricercare la verità, non per possederla".
Sull'altro versante, i laici non dovrebbero più considerare le fedi religiose un retaggio di un passato da dimenticare al più presto, né perseguire lo sradicamento dei sentimenti religiosi dalla società, riconoscendone l'indispensabilità specie se si vogliono mantenere salde le tradizioni culturali del mondo occidentale e si vuole evitare che i credenti si sentano perseguitati anche in casa propria.
Inoltre a ben vedere è emersa una preoccupante involuzione del pensiero *laico* provocata dalla caduta delle *grandi* ideologie del Novecento che ha trascinato con sé la rinuncia ad interrogarsi sulle ragioni prime del vivere e del morire, e l'indebolimento di quella passione volta al raggiungimento di un futuro radioso, che ne ha provocato il ripiegamento nel ristretto orizzonte degli interessi particolari.
In conclusione, se tutti devono navigare in mare aperto e si seguono due rotte, una volta a pensare in piena libertà, l'altra volta ad approfondire il mistero della Rivelazione, occorre evitare che una venga considerata vera e l'altra una derivata della prima, o viceversa. Soprattutto a fronte della perdita di centralità di un occidente composto da credenti, non credenti ed ex credenti, che richiede un'ampia concordia fondata sul riconoscimento del valore di ogni pensiero umano che non si proponga quale unico possessore della verità e che sia disponibile a lottare contro le sirene della superficialità e del chiacchiericcio.
Se il trionfo della globalizzazione ha provocato la fuoriuscita della società contemporanea dalla modernità, ha anche sollecitato la Chiesa ad accettare il principio della discontinuità nella sua stessa storia. Il Concilio Vaticano II ha infatti posto al centro della sua missione nel mondo non più il suo magistero, bensì la libertà di coscienza e l'autonomia di ogni singolo uomo. Si è trattato di una mutazione copernicana che molta parte del cattolicesimo fa ancora tanta fatica a farla propria, ma che rappresenta un ponte sul quale far passare il dialogo tra credenti e non credenti.

5 - Genova, un realtà invisibile per chi la osserva da lontano

In un convegno organizzato da La Maona dal titolo *Genova vista dalla luna*, un noto imprenditore genovese aveva osservato che dalla luna Genova risultava invisibile perché schermata da una vera e propria calotta di ghiaccio, in cui si era consolidata negli anni una fitta ragnatela di interessi indisponibili a qualsiasi mutamento ed al rinnovamento del ceto di comando. Appare allora del tutto illusoria una mobilitazione delle coscienze, siano esse di stampo cattolico, o di stampo laico, per ridare un futuro alla città, se non si prende atto della esistenza della calotta di ghiaccio e se non si prendono misure adeguate per scioglierla.
Su questo punto il messaggio del cardinale non si è espresso, ma il problema resta; si tratta infatti di recidere una rete di interessi che si mobilita ogniqualvolta appaiono attori politici e sociali determinati a dare una svolta ad assetti consolidati fin dal tempo della nascita dello Stato unitario, e a volte fin dai secoli precedenti.
Già negli anni del fascismo la Chiesa aveva imparato che sostenere dei gruppi dirigenti, dai quali peraltro si teneva a distanza, nella illusione di avere in cambio delle garanzie sulla praticabilità di valori per lei non negoziabili, era stato un errore. Si era trattato di una *anomalia,* per usare il lessico

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

di Alberto Melloni, che però aveva inciso nel profondo le vicende del Bel Paese. Una *anomalia* che durante i lunghi anni del potere democristiano e in quelli del berlusconismo si è per così dire democratizzata, ma ha elevato il tatticismo ad un ruolo superiore a quello della educazione al severo confronto e ai conflitti con il potere sulla base di principi irrinunciabili, conflitti che pur avevano formato vescovi e credenti durante gli anni della guerra e del primo dopo guerra.
Il prevalere di comportamenti dettati da un tatticismo di breve corso, nel tempo ha creato un reticolo di interessi tra poteri forti e istituzioni ecclesiastiche che ha finito per alterare la linea tracciata dal Concordato dell' 84. E' legittimo allora porsi la domanda se la Chiesa genovese sia disponibile a fare la sua parte per sciogliere quella calotta di ghiaccio che opprime la città; altrimenti verrebbe intaccata quella disciplina spirituale, quella veste di umiltà, quell'adesione alla democrazia costituzionale intesa come ascesi politica, che caratterizzano la Chiesa del post Concilio.
Davanti alla prospettiva di una crisi di cui le attuali eruzioni di violenza giovanile forse rappresentano un'anticipazione di sommovimenti ben più vasti, questi valori diverrebbero indispensabili se la Chiesa dovesse davvero intervenire per tenere unita una società lacerata da una crisi di grandi proporzioni.

6 – un obiettivo strategico: la città metropolitana

Oggi si avverte il bisogno di dare vita ad un movimento che proponga un processo simile a quello della Resistenza che fu ispirato dall'idea di costruire un ordinamento basato sulla libertà e sul rispetto dei diritti dei singoli e delle imprese, ma anche dalla convinzione che fosse necessaria una mutazione culturale ispirata dal principio della responsabilità individuale e della partecipazione popolare. Lungo il cammino non certo breve necessario per sciogliere la calotta di ghiaccio, sorgeranno ostacoli di non poco conto, cui occorrerà far fronte senza lasciarsi attrarre da scorciatoie che portino alla limitazione dei diritti dei singoli, della categorie e delle comunità.
Si richiede una vera e propria rivoluzione culturale che apra la strada verso quella società *liquida* proposta da Zygmunt Bauman, o quella immaginata da Giuseppe De Rita basata sulla lotta contro la *mucillagine* sociale, due modelli che sono alternativi al cesarismo carismatico e al qualunquismo della chiacchiera, in cui ha spazio il bisogno di affidarsi ad un potere gerarchicamente sovraordinato alla società. Quando invece occorre fare del policentrismo un'architettura di poteri distribuiti sul territorio che prenda le distanze dalla voglia di un vertice che pensi e decida per tutti su tutto.
Questa scelta ideale si impone anche in una società, quale quella ligure, che non può fare a meno delle attività marittime e portuali, che per la loro stessa natura rifiutano una cultura imprenditoriale condizionata dal burocratismo, ma privilegia la logica della contrattazione, sia tra le imprese, sia tra imprese e poteri pubblico.
Peraltro è assodato che se uno Stato, e quindi la sua burocrazia, svolge il ruolo di mediatore universale occupando ogni spazio libero della società, provoca degli oneri finanziari che sono insopportabili per le finanze pubbliche. Quando l'Italia dovrà pur accettare le regole che la Comunità europea sta per varare per ridurre il debito pubblico, occorrerà scapitozzare buona parte delle sedi decisionali e degli apparati burocratici esistenti, riducendo i costi delle pubbliche amministrazioni, unica strada percorribile se si vuol ridurre il debito pubblico.
In primis occorrerà liberare il Paese dal diritto amministrativo, che ne rompe l'unità giuridica, sterilizzando i poteri dei TAR, del TAR del Lazio, della Corte dei conti e di buona parte del Consiglio di Stato, rendendo così certi i diritti dei singoli e delle imprese, e liberando dal giogo del

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/

burocratismo le capacità e la dedizione al bene comune di tanti pubblici funzionari. In secondo luogo occorrerà sopprimere le istituzioni superflue quali il CNEL, le Provincie, le Comunità Montane e, nelle grandi città, le Municipalità, nonché i tanti enti che lo Stato, le Province e i Comuni hanno creato, dai consorzi alle aziende partecipate, voluti con la prevalente finalità di rafforzare il potere della casta burocratica e politica.
Per ridurre la spesa pubblica occorre anche coinvolgere il cosiddetto *terzo pilastro*, ossia il mondo del *no profit*, elevandolo al ruolo di spina dorsale di un nuovo *welfare* che non intacchi i diritti acquisiti, ma promuova l'entusiasmo di coloro che si fanno coinvolgere in una prassi partecipativa, trovando una mediazione nel delicato settore del lavoro, che non può essere abbandonato alle sole regole del mercato, visto che tra domanda e offerta esiste un insuperabile iato temporale.
Come si fa, allora, in una periferia dallo scarso peso politico quale è la Liguria, ad affrontare una questione così rilevante come la sburocratizzazione del Paese, se non puntando con tutte le forze sulla creazione di una città metropolitana, prevista dalla Costituzione? Per far uscire questa riforma dal cono d'ombra in cui i partiti la nascondono, occorre che il movimento riformatore prepari uno **statuto che preveda la riduzione dei centri decisionali pubblici e la liberazione dei porti liguri, nonché della Università, dalla ragnatela del diritto amministrativo** e ne faccia l'obiettivo di una larga mobilitazione popolare. Ecco, questa è davvero la leva che può innescare il rinnovamento della società e della pubblica amministrazione.
Esiste un nesso tra la valorizzazione delle responsabilità individuali e collettive e l'individuazione di una nuova architettura del potere, nesso su cui si possa costruire una risposta all'appello del Cardinal Bagnasco e che permetta "il sorgere di una nuova generazione di italiani e cattolici che credano fermamente nella politica come forma di carità autentica perché volta a segnare il destino di tutti".
Nell'attesa che si affacci all'orizzonte un ceto politico capace di interpretare gli interessi profondi della nazione, occorre fin da subito un recupero di buon senso, un'impennata di fierezza, una volontà di rabbioso riscatto che risveglino la coscienza civile dei liguri, convincendoli che la cultura produce risorse non solo beni immateriali, ma anche materiali e che il perseguimento della bellezza, a partire dalla difesa del paesaggio, può essere capace addirittura di sconfiggere la criminalità organizzata, che rifiuta l'esistenza stessa di un sistema di regole ordinato e fatto rispettare e l'aspirazione a implementare un patrimonio di valori che costituiscono l'identità del nostro stesso popolo.

Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli La Maona
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - http://lamaona.jimdo.com/